Anno 1874. Roma - Giovedì, 19 Febbraio Num. 43.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1804 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata la convenzione stipulata il 18 giugno 1873 tra il Ministro delle Finanze e la Camera di commercio di Roma per la permuta dello stabile demaniale situato in questa città, nella piazza di Pietra, con un altro da costruirsi pure in questa città, alla stazione della ferrovia, per uso di dogana.

La parte monumentale di detto stabile rimane sotto la vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione, giusta le leggi relative.

La costruzione dell'edificio di dogana, di cui è soggetto la convenzione approvata colla presente legge, viene dichiarata di pubblica utilità.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 febbraio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Convenzione.

Roma, questo giorno diciotto giugno dell'anno mille ottocento settantatrè.

Si premette:

La Camera di commercio ed arti di Roma, volendo meglio collocare i propri uffici e dotare la capitale di un conveniente edificio ad uso di pubblica Borsa, fece istanza al Ministero delle Finanze per ottenere, mediante congruo compenso, la cessione dello stabile demaniale, posto in questa città nella piazza di Pietra, ed attualmente occupato in parte dalla dogana ed in parte dall'Amministrazione militare;

Il Ministro della Guerra, interpellato in merito alla domanda della Camera di commercio, dichiarò che si sarebbe tosto occupato di trovare altro locale ove trasferire gli uffici da lui dipendenti;

Il Ministro delle Finanze, considerando che lo stabile demaniale della piazza di Pietra è troppo angusto e disadatto per il servizio della dogana; e che tanto nell'interesse dell'Amministrazione, come in quello del commercio, gli uffici della dogana, meglio che nel cuore della città, sarebbero collocati in prossimità alla stazione ferroviaria, dove si concentra e si sviluppa tutto il movimento delle merci;

Desiderando d'altronde di agevolare possibilmente l'attuazione dei disegni della Camera di commercio, che corrispondono ad un sentito bisogno della capitale del Regno;

Si dichiarò disposto a trattare della cessione dello stabile summentovato, sulla base di una permuta con altro stabile che la Camera si obbligherebbe di costruire per uso della dogana presso la stazione ferroviaria;

Accettata questa base dalla Camera di commercio, ebbero luogo opportune trattative, in seguito alle quali S. E. il commendatore deputato Quintino Sella, nella sua qualità di Ministro delle Finanze del Regno d'Italia, e la Camera di commercio ed arti di Roma rappresentata dal signor commendatore Giuseppe Guerrini, vicepresidente;

A reciproca accettazione e stipulazione, hanno convenuto e convengono quanto segue:

Art. 1. Il fabbricato demaniale posto in Roma (piazza di Pietra), confinante colle proprietà dei signori Leocesi avvocato Francesco, Giuseppe Amici, collegio dei Nobili, e colle vie pubbliche del Burrò, piazza di Pietra e vicolo della Dogana, segnato nelle mappe catastali col n. 128 e coi civici numeri 147-149-90-91-134 e 136, occupato attualmente dalla dogana e dall'Amministrazione militare, è ceduto dal Ministero delle Finanze in piena proprietà alla Camera di commercio ed arti, per la speciale destinazione di collocarvi i propri uffici e di stabilirvi un adatto locale ad uso di pubblica Borsa.

Resta però espressamente vietato alla Camera di commercio di Roma di vincolare in nessuna guisa lo stabile ceduto con ipoteca od altra maniera di pegno, e molto meno di farne alienazione a terzi, nè di variarne la sua destinazione, senza prima averne riportata analoga autorizzazione speciale dal Governo, cui dovrà rivolgersi in qualunque caso che le convenisse d'intraprendere simili contratti.

In corrispettivo, la Camera di commercio si obbliga a costruire e a cedere in piena proprietà al Demanio un nuovo edificio ad uso di dogana.

Il nuovo edifizio deve sorgere nel luogo detto *Monte della Giustizia* presso la stazione delle strade ferrate romane in questa città, e sarà costrutto dalla Camera di commercio ed arti a tutte sue spese sull'area e nel preciso modo indicato dai tipi di pianta alzati e sezioni, approvati dal Ministero delle Finanze ed uniti alla presente convenzione per farne parte integrante, assieme ad un esatto ragguaglio del metodo di esecuzione per ogni specie di lavoro ed accessorio.

La costruzione avrà luogo interamente a carico della Camera di commercio *à forfait*, qualunque sia la spesa che possa risultare effettivamente erogata, e senza che la qualità e misura delle fondazioni occorrenti, od altro aumento o qualità di lavori per l'eseguimento dello edifizio stesso, possano dar luogo a indennità o compenso.

Potrà tuttavia il Ministro designare un'altra area per la costruzione del nuovo edificio di dogana in sostituzione dell'area sopraddetta, qualora di questa per una causa qualunque mancasse la facilità o la convenienza di disporne.

Art. 2. La cessione del palazzo demaniale in piazza di Pietra e la traslazione del suo dominio nella Camera di commercio non avranno luogo, se non dal giorno e quando siasi adempiuto alla condizione della consegna da farsi dalla Camera di commercio al Demanio del nuovo edifizio ad uso di dogana.

Art. 3. Allo scopo di facilitare gli accordi che la Camera di commercio dovrà prendere colla Società delle ferrovie romane per la cessione dell'area occorrente alla costruzione della nuova dogana, il Ministero delle Finanze cede a favore della Camera di commercio le ragioni che, per quanto riguarda il servizio doganale, competono allo Stato verso la Società delle ferrovie a termini dell'articolo 20 dei capitolati 23 aprile e 12 maggio 1856.

Qualora questi accordi non potessero avere prontamente luogo, la Camera di commercio, riservandosi di far valere le ragioni derivanti dall'articolo 20 dei suddetti capitolati, potrà richiedere che intanto si proceda all'espropriazione dell'area suddetta a titolo di pubblica utilità.

Tutte le spese dell'espropriazione, compresa la indennità che possa spettare alla Società delle ferrovie romane, saranno a carico della Camera di commercio.

Venuta poi meno la possibilità degli accordi, e qualora la Camera di commercio, di seguito all'esperimento delle ragioni che le vengono cedute, riuscisse a conseguire, non solamente lo assegnamento da parte della Società delle ferrovie romane dell'area sulla quale erigere gli uffici ed i magazzini doganali di cui viene incaricata in virtù della presente convenzione, ma altresì le fosse dato di costringere la Società delle ferrovie a qualche maggiore intervenzione o corrispondenza nelle costruzioni dei fabbricati della dogana, tutto quello che fosse da essa ottenuto in più dell'area s'intenderà dover ricadere a totale benefizio delle Regie Finanze contraenti e loro verrà conformemente conferito e corrispondentemente pagato.

Art. 4. La Camera di commercio si obbliga a consegnare, entro il termine di anni due decorrenti dalla data della legge che approverà la presente convenzione, il nuovo edifizio ad uso di dogana perfettamente ultimato e collaudato da una Commissione nominata dal Ministero delle Finanze e da quello dei Lavori Pubblici.

Potrà però, con decreto del Ministero delle Finanze, essere concessa alla Camera di commercio la dilazione di due anni alla consegna dell'edifizio summentovato.

Se però le costruzioni non siano cominciate fra mesi quattro dall'approvazione per legge della presente convenzione, o non vengano proseguite senza interruzione, o il compimento e la consegna dell'edifizio non abbiano avuto luogo nel convenuto termine, il Governo potrà far dichiarare risoluta la convenzione medesima; e in tal caso si devolveranno in piena proprietà del Demanio, senza obbligo di verun compenso, tanto l'area ceduta dalla Società delle ferrovie, quanto le opere tutte eseguite dalla Camera di commercio, rimanendo a carico di questa ogni debito relativo.

La Camera di commercio di Roma s'impegna, come si è detto nell'articolo 3, di affrettare tutte le pratiche necessarie a conseguire per accordi amichevoli dalla Società delle ferrovie romane l'area nella quale erigere l'edifizio della dogana da rimettersi allo Stato. Ove però cadessero a vuoto tali pratiche e si rendesse necessario d'aver ricorso all'espropriazione per pubblica utilità contemplata nella presente convenzione, la Camera di commercio non sarà già tenuta ad avere incominciati i lavori nel periodo di quattro mesi dalla data della promulgazione della legge, come più sopra venne stabilito, bensì subito dopo che, eseguita tale espropriazione, sia stato dal Governo consegnato il terreno sul quale dovranno effettuarsi le costruzioni.

Art. 5. Avvenuta la regolare consegna del nuovo edifizio, il fabbricato demaniale indicato dall'articolo 1 sarà consegnato libero e vacuo alla Camera, per quella parte che è attualmente occupata dagli uffizi della dogana. Per la parte occupata dagli uffizi militari, la Camera si obbliga a lasciare loro l'uso ed il godimento gratuito fino a che essi abbiano potuto trasferire altrove la propria residenza.

In qualunque caso questo godimento gratuito non potrà essere protratto oltre il termine di un anno, a datare dal giorno in cui avrà avuto luogo la consegna dei locali occupati dalla dogana.

Art. 6. La Camera di commercio assume l'obbligo della diligente conservazione della parte monumentale dell'edifizio ad essa ceduto e della sua riduzione nel modo meglio compatibile con la nuova destinazione dell'edifizio stesso, sottomettendo all'uopo il relativo progetto all'approvazione del Governo.

Art. 7. La presente convenzione, redatta in duplice originale, s'intende sostituita a quella stipulata il 23 maggio prossimo passato, la quale perciò s'intende rivocata ed annullata.

Essa non sarà esecutoria se non mediante approvazione per legge.

Letta e confermata; le parti si sono sottoscritte coi testimoni.

Firmati all'originale:

Quintino Sella.
Giuseppe Guerrini, *vicepresidente della Camera di commercio ed arti.*
Sebastiano Sanguinetti, *testimonio.*
Vincenzo Garrigos, *testimonio.*

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
M. Minghetti.

Il Num. DCCXCVIII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società col nome di *Banco Gioie e Metalli Preziosi* e col capitale nominale di L. 250,000 diviso in numero 1000 azioni da L. 250 ciascuna, stabilita in Milano per esercitare le operazioni di credito ed altre, relative al commercio ed alla lavorazione dei metalli preziosi per conto proprio e di terzi;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società anonima per azioni al portatore, denominata *Banco Gioie e Metalli Preziosi*, sedente in Milano ed ivi costituitasi colla privata scrittura del 14 agosto 1873 inserta all'istrumento pubblico di deposito del 23 settembre 1873, rogato in Milano Vincenzo Strambio, al num. 1951 di repertorio, è autorizzata ed è approvato il suo statuto che sta inserto all'altro istrumento pubblico di deposito del 1° gennaio 1874, rogato in Milano dallo stesso notaro Vincenzo Strambio, al num. 2026 di repertorio.

Art. II.

La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 200 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 25 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

Il Num. DCCXCIX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno del 13 febbraio e del 26 dicembre 1873;

Visto l'articolo 1° del R. decreto 26 giugno 1864, n. 1911;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il nuovo statuto della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, visto d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Art. 2. All'articolo 1° dello statuto è sostituito il seguente:

« La Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno » è un Istituto di Previdenza riconosciuto » come corpo morale e gode dei diritti civili » a tenore delle vigenti leggi e del suo statuto. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Per decreto Ministeriale 2 gennaio 1874:

Gardini cav. Gustavo, intendente di 4ª classe a Cosenza, trasferito a Forlì.

Per decreti Ministeriali 5 gennaio 1874:

Bettini Emilio, segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Siena, trasferito a Napoli;
Rovelli Giuseppe, id. di 3ª classe id. di Perugia, id. a Firenze;
Poggi Luigi, id. id. di Benevento, id. a Perugia;
Zanoboni Gaetano, id. id. di Livorno, id. a Siena;
Perabò Pietro, vicesegretario di 1ª classe id. di Pavia, id. a Milano;
Tajana Fortunato, id. di 3ª classe id. di Brescia, id. a Como;
Oliveri Bernardo, computista di 2ª classe id. di Catania, id. a Siracusa;
Forneri Enrico, id. id. di Lucca, id. a Torino.

Per decreti Reali e Ministeriali del 6 gennaio 1874:

Catelani cav. Giuseppe, caposezione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Vacani Giuseppe, segretario di 2ª classe nella Direzione Generale del Debito Pubblico, in aspettativa, id. id.;
Ferrari cav. Antonio, intendente di 1ª classe a Bologna, trasferito a Verona;

APPENDICE

L'INDUSTRIA DELLA CARTA
sia in Italia che presso le altre Nazioni

Il signor Eugenio Morpurgo ha testè pubblicato, in Venezia, una breve, ma interessante monografia sull'industria della carta. Dopo aver accennato alle varie opinioni sui primi inventori della carta e sull'origine della sua fabbricazione e importata dall'oriente in Europa verso il principio del IX secolo, esposti i metodi e processi ora in uso per la fabbricazione della carta, sia *a mano* che *a macchina*, l'egregio scrittore discorre delle condizioni e sviluppo di siffatta industria tanto in Italia che presso le altre nazioni.

La qual parte dello scritto del signor Morpurgo vogliamo qui riferire, come quella che, appoggiandosi alle più recenti statistiche, non solo ci addita quel che si fa da noi, in tale importantissima industria, ma ci lascia scorgere quello che non si fa o rimane a fare, nella misura delle nostre forze ed al confronto degli altri Stati.

« I principali centri dell'industria della carta in Italia, scrive il signor Morpurgo, sono: la Lombardia, il Piemonte, il Veneto, la Toscana, il Napoletano, trovandosi poi sparse qua e là per tutta la penisola, delle piccole cartiere, che lavorano in proporzioni modeste, o quasi esclusivamente per consumo locale.

Milano è centro di un estesissimo commercio di carta, tanto fabbricata nel Milanese, quanto nelle provincie finitime, che avendo i loro depositi in quella città, ivi riversano tutto il loro prodotto. Nella provincia di Milano sonvi tre fabbriche di carta a macchina, e cinque a sei a mano. Le prime consumano in media 7500 chilogrammi di stracci al giorno, le seconde circa un migliaio.

A Bergamo avvi un'altra cartiera a macchina, e quattro trovansene a Como. Ad esse bisogna aggiungere un gran numero di quelle a mano, che consumano giornalmente 7000 chilogrammi di stracci.

Nella bellissima relazione della Camera di commercio di Milano trovansi dei dati statistici interessantissimi sul consumo e sul costo degli stracci in quella piazza.

Calcolasi che in essa si fanno delle transazioni per oltre 4,400,000 chilogrammi, che valutati a lire 41 25 in media, darebbero l'ingente cifra di 1,831,500 lire. Il consumo giornaliero sarebbe di 14800 chilogrammi circa, ed il valore della carta annualmente venduta, ascenderebbe dai 4 ai 5 milioni di lire.

Nel Piemonte trovansi otto a dieci fabbriche di carta a macchina, e forse altrettante a mano.

Le cartiere della Toscana godettero da molto tempo buonissima riputazione per i loro prodotti, e fra le prime va annoverata quella della Lima nel comune di S. Marcello, che produce carta e cartoni d'ogni genere, impiegando oltre 350 operai.

Lucca conta oggi oltre 30 cartiere, che ascendevano nel 1864 a circa 26, e che diedero un prodotto di 3,326,000 chilog. di carta, di cui parte di stracci, il resto di *cartucce* e di *paglia*. Altre cartiere sono sparse a Colle di Val d'Elsa, Siena, ecc.

Nel Napoletano trovansi degli stabilimenti a Sora ed a Salerno. Nei primi lavorasi colle macchine *senza fine*, nei secondi continuasi ancora la fabbricazione della carta a mano.

Il prodotto della provincia si può calcolare a circa 8 milioni di chilogrammi, che vengono quasi interamente assorbiti dall'Italia superiore.

Il Genovesato conta varie cartiere a macchina ed a mano, poste a Voltri, a Pegli, a Varazze, a San Pier d'Arena.

La carta prodotta dalle fabbriche italiane non consumasi però soltanto in Italia, ma esportasi su' vari mercati esteri, e per dare un'idea quali sieno le piazze che si prestano a tale commercio, citerò alcuni dati, tolti alle statistiche del porto di Genova per l'anno 1864.

Da questa città esportaronsi in quell'anno 1,894,600 chilogrammi di carta del valore di 3,789,200 lire, divise come segue:

Paese		*Valore in lire*
America Centrale	L.	255,300
Id. Meridionale	»	1,534,400
Id. Settentrionale	»	1,097,100
Inghilterra	»	159,900
Belgio	»	320,000
Brasile	»	155,200
Spagna	»	52,500
Tunesi	»	100
Italia (Roma, Livorno)	»	11,200
Francia	»	117,000
Grecia	»	1,700
Olanda	»	35,700
Portogallo	»	29,600
Prussia	»	1,000
Turchia	»	17,600
Città Anseatiche	»	900
Totale	L.	3,789,200

Altre cartiere vi sono pure a Bologna, Brescia, Parma, Piacenza, Ancona, Tivoli, Modena, Belforte e molte ancora sparse qua e là nella nostra penisola, ma il di cui prodotto è assai limitato. Nel Veneto sonvi varie cartiere, di cui le principali trovansi nelle provincie di Treviso, Padova, Verona, Vicenza, Udine

L'industria della carta era una di quelle alle quali il Senato Veneto aveva diretto la sua particolare attenzione, e le moltissime leggi e decreti che trovansi nelle filze del nostro Archivio, ne sono una prova evidente.

Nella provincia di Treviso si contano 33 cartiere a mano (quelle a macchina non esistono), che impiegano all'incirca 280 operai. Il prodotto può calcolarsi a 25,000 quintali all'anno, di cui tre quarti si esportano per il Levante per la via di Venezia e Trieste. La produzione di queste cartiere è però esigua, e potrebbe venir aumentata del 50 per cento, mercè le magnifiche forze motrici esistenti in quella provincia.

Nel Vicentino sonvi 10 cartiere, che occupano 597 operai, e che danno un prodotto annuo di 900,000 chilogr. di carta.

Padova e Verona hanno pure varie cartiere, che danno un prodotto abbastanza rilevante.

Venezia che non possiede l'acqua necessaria a simile industria, non può vantare alcuna fabbrica di quella materia, ma offre bensì il magnifico suo porto per transitare fra le altre merci, la carta prodotta nelle fabbriche da me accennate, o proveniente dall'estero.

Sarà adunque facile lo scorgere dai pochi dati statistici che io ho potuto procurarmi sul-

De Vincenti Foscarini Guido, segretario di 1ª cl. nell'Intendenza di Pavia, trasferito ad Udine;

Vanoni Giuseppe, id. di 2ª classe id. di Udine, id. a Mantova;

Malacarne Giovanni, id. id. di Mantova, id. a Como;

Giordano Costantino, id. id. di Salerno, id. a Palermo;

De Rizzoli avv. Eugenio, id. di 3ª classe id. di Sondrio, id. a Pavia;

Borgialli Eugenio, vicesegretario di 2ª classe id. di Porto Maurizio, id. a Novara;

Laino Giov. Batt., id. di 3ª classe di Caserta, id. a Bari;

De Castro Patrizio, id. id. di Reggio Calabria, id. a Trapani;

Cordaro Niccolò id. id. di Trapani, dispensato dall'impiego;

Mattiuzzi Michelangelo, abilitato per esame di concorso, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Forlì;

Ranaldi dott. Pio, id., id. id. di Perugia;

Borrelli Francesco, id, id. id. di Palermo;

De Nicola Luca, id., id. id. di Potenza;

Sanfelici Aristide, id., id. id. di Porto Maurizio;

Scavano Antonino, id., id. id. di Reggio Calabria;

Sartore Gio. Lorenzo, id., id. id. di Sondrio;

Lanzerotto Giuseppe, ragioniere di 1ª classe nell'Intendenza di Ferrara, trasferito a Treviso;

Piccaluga Giovanni, id. id. di Salerno, id. a Ferrara;

Regis Costanzo, computista di 1ª classe nella Intendenza di Novara, abilitato all'impiego di ragioniere in seguito ad esame di concorso, nominato ragioniere di 3ª classe nell'Intendenza di Roma;

Avondo Luigi, esattore in disponibilità, nominato computista di 1ª classe nell'Intendenza di Novara;

Balbi Eugenio, id., id. id. di Alessandria;

Bergoglio Eugenio, id., id. id. di Novara;

Terrazzoni Angelo, già ricevitore negli uffizi di commisurazione delle tasse in disponibilità, id. id. di Como;

Bianchi Edoardo, abilitato per esame di concorso, nominato computista di 3ª classe nella Intendenza di Palermo;

Simonetti Pietro, id., id. id. di Lecce;

Melisurgo Enrico, id., id. id. di Catania;

Carena Domenico, id., id. id. di Girgenti;

Per decreti Reali e Ministeriali dell'11 gennaio 1874:

Gaudenzi avv. Agostino, primo segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Modena, nominato caposezione di 2ª classe nel Ministero delle Finanze;

Ranaldi Costantino, applicato di 3ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Coenda cav. Michele, ragioniere caposezione di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso ad ispettore di ragioneria di 2ª classe;

Giovannozzi Emilio, computista di 3ª classe id., promosso alla 2ª classe;

Bravetta Federico, computista di 3ª classe nella Intendenza di Bari, nominato computista di 4ª classe nel Ministero delle Finanze;

Crispo Salvatore, applicato di 3ª classe nella Corte dei conti in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

Ellero Antonio, id. id., id. id.;

Buranelli Augusto, vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di Ancona, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Sclatelli Giuseppe, ragioniere di 1ª classe id. di Rovigo, id. id;

Bagella Salvatore, protocollista nell'Intendenza di Torino, trasferito a Ravenna.

Per decreto Ministeriale del 14 gennaio 1874:

Lalatta-Costerbosa Aurelio, vicesegretario di 3ª classe in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Bologna.

Per decreti Reali del 24 gennaio 1874:

Villani cav. Costantino, capodivisione di 2ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, promosso alla 1ª classe;

Morghen cav. Raffaele, id. id., id.

Pedrotti cav. Giacinto, caposezione di 1ª classe id., promosso a capodivisione di 2ª classe;

Barresi cav. Giuseppe, id. id., id.;

Ferrero cav. Bernardo, id. id., id.;

Monneret de Villard cav. Carlo Alberto, caposezione di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;

Redaelli cav. Giovanni, id. id., id.;

Mazzini cav. Vincenzo, id. id, id.;

Dardano Pio, segretario di 1ª classe id., promosso a caposezione di 2ª classe;

Gastaldi Paolo, id. id., id.;

Baldini Carlo, id. id., id.;

Agnello Domenico, id. id., id.;

Cortesi Nicola, segretario di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;

Soldano Cesare, id. id., id.;

Lagomaggiore Raffaele, id. id., id.;

Brancaccio Francesco, id. id., id.;

Nini dott. Giuseppe, applicato di 4ª classe nella Corte dei conti, promosso alla 3ª classe;

De Vito Piscicelli Ernesto, vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Roma, nominato applicato di 4ª classe nella Corte dei conti;

Banchetti cav. Angelo, intendente di 2ª classe a Genova, promosso alla 1ª classe;

De Liguoro cav. Andrea, ragioniere di 1ª classe nella Corte dei conti, nominato intendente di 2ª classe a Bologna;

Chiarelli Giacomo, computista di 1ª classe nelle Intendenze, in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Raineri Vittorio, disegnatore catastale di 3ª classe nella Intendenza di Brescia, collocato a riposo.

Con decreto del 1° febbraio 1874, al cav. Mariano Englen, consigliere di Corte d'appello a riposo, è conferito il titolo ed il grado di consigliere onorario di Corte di cassazione.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Con visto del signor prefetto di Roma del giorno 9 febbraio, n. 3147, venne resa esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale di Proceno, mandamento di Viterbo, circondario di Viterbo, provincia di Roma, con cui fu trasferita al giorno 12 settembre di ogni anno la fiera che soleva tenersi il 25 di ottobre.

Roma, 17 febbraio 1874.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 14 corrente è stato ristabilito il cavo telegrafico che collega la Corsica alla Sardegna, che era interrotto fino dal 18 del mese di ottobre ultimo scorso.

In conseguenza di ciò è riattivata la comunicazione telegrafica tra il continente e la Sardegna.

Firenze, li 16 febbraio 1874.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Dal *Corriere Mercantile* del 17 riassumiamo nel seguente modo il movimento portuario del compartimento marittimo di Genova nel mese di gennaio 1874:

I bastimenti entrati per operazioni di commercio furono 629, della complessiva portata di 121,409 tonnellate e con 7485 uomini di equipaggio. Di quei 629 bastimenti, astrazione fatta da 42 che entrarono per rilascio, ve ne erano: a vela, 415 nazionali e 34 esteri; ed a vapore, 87 nazionali e 51 esteri.

I bastimenti partiti per operazioni di commercio furono 633, della portata complessiva di 127,510 tonnellate, con 7605 uomini di equipaggio. Quei 633 bastimenti, toltine 42 che partirono per rilascio, vanno così distinti: a vela, 402 nazionali e 45 esteri; a vapore, 87 nazionali e 57 esteri.

Siccome nel mese di gennaio 1873 i bastimenti entrati e partiti furono 1457 della portata di 261,446 tonnellate e con 16,760 uomini di equipaggio, mentre che nel gennaio 1874 i bastimenti entrati e partiti furono invece soltanto 1262 della portata di 248,919 tonnellate e con 15,090 uomini di equipaggio, ne resulta che nel mese di gennaio di quest'anno si ebbe una differenza in meno di 195 bastimenti, 12,527 tonnellate e 1670 uomini di equipaggio.

— Dal prospetto generale dell'esportazione, compilato dall'ufficio federale di statistica sopra le relazioni dei consolati degli Stati Uniti a Zurigo, Basilea e Ginevra, resulta che, nel corso dell'anno 1873, dalla Svizzera si esportarono agli Stati Uniti merci per il complessivo valore di franchi 60,391,809, somma totale che va così ripartita:

Tessuti di seta	L.	27,060,929
Cotone e tessuti di cotone	»	2,934,829
Ricami	»	10,853,820
Tessuti di paglia e crine	»	2,409,634
Orologi e pezzi di orologio	»	13,034,147
Scatole da musica	»	432,573
Formaggi	»	2,068,003
Cuoiami	»	446,961
Merci diverse	»	1,350,913
Totale	L.	60,391,809

— Nel 1873, scrive il *Journal de Marseille*, dal porto di Marsiglia furono esportati 29,498,794 litri di vino, dei quali 27,983,657 litri in fusti e 1,515,137 litri in bottiglie. Queste cifre rappresentano presso a poco l'annua esportazione dei nostri vini, tranne che per il 1868, in cui l'abbondanza del raccolto dell'anno precedente valse a fare sì che dalla Francia si esportassero non meno che 37 milioni di litri di vino. I paesi, con i quali le nostre esportazioni di vini tendono ad aumentare, sono: l'Egitto, ove si spedirono 3,300,000 litri nel 1872 e quattro milioni di litri nel 1873; il Brasile, il Rio del Plata, l'estremo Oriente, e le colonie, alle quali, anno per anno, mandiamo da sei ai sette milioni di litri di vino.

— Una lettera del signor Prideaux, console britannico a Zanzibar, scritta da questa città sotto la data del 12 gennaio e diretta al *Foreign Office*, recò notizie positive della morte del dottore Livingstone. Questa lettera dice:

« Dai ragguagli comunicati al luogotenente Cameron da Chumah, uomo al servizio del dottore, risulta che Livingstone è partito da Ujiji nella direzione della costa settentrionale del lago Bemba (Bangweolo) e che, non avendo potuto attraversare questo lago, rifece il cammino e si è trasferito poscia a mezzodì del lago, dove, oltre il Chambege, attraversò tre altri fiumi che mettono nel lago. Quindi partì alla ricerca delle antiche sorgenti di Erodo, dirigendosi a levante e attraversando Luapula. Dopo di avere camminato per più giorni in una contrada estremamente paludosa, dove ebbe spesse fiate per tre ore di seguito l'acqua fino al di sopra della cintura, il dottore fu assalito da dissenteria cui soggiacque dopo dodici o quindici giorni di malattia. Durante questo difficile tragitto, morirono due dei suoi uomini, e parecchi disertarono. Gli altri, in numero di sessantanove, trassero le intestina fuori del corpo, che poscia imbalsamarono, come hanno potuto, con sale e acquavite.

« Avvicinatisi a Unyanyembe, Chumah e altri accelerarono il passo per andare in cerca di viveri, perchè tutti questi uomini quasi morivano di fame. Quelli, che seguivano il corpo, erano ancora (da quanto si credeva alla data della lettera del luogotenente Cameron, scritta il 3 gennaio) alla distanza di dieci o venti giornate di cammino da Unyanyembe. »

— Attualmente, nei cantieri del Tamigi, il governo inglese fa costruire una nuova corvetta che si nomerà *Rover*, che avrà una portata di 2500 tonnellate, una macchina della forza di 700 cavalli-vapore, e la cui celerità si calcola che non debba essere inferiore di 16 nodi all'ora. La corvetta *Rover*, che è una nave del tipo del *Volage* e dell'*Active*, sebbene sia corazzata di zinco invece che di rame, sarà armata di 16 cannoni da 68 libbre e da altri due grossi cannoni del peso di quattro tonnellate e mezzo l'uno.

— L'*Athenæum* di Londra scrive che in una lettera diretta a sir John Lubbock, il signor Calvert gli annunzia che, ultimamente, scavando nei luoghi ove già sorse l'antica città di Troia, e che furono con tanta cura ed amore esplorati dal noto archeologo tedesco signor Schliemann, egli trovò degli orecchini d'oro ed altri finimenti muliebri d'oro del peso totale di circa 200 oncie, che sono perfettamente identici ai molti gioielli antichi già scavati e raccolti dal signor Schliemann che, come è noto, crede che facessero parte integrante del tesoro di Priamo.

— Quantunque lo zinco fosse conosciuto dagli antichi, dice il *Journal of applied Science*, pure, stante la sua fragilità, non venne da essi utilizzato. Fu solamente nel 1805 che, a Sheffield, si scoprì che, scaldato a 212 gradi Farenheit, lo zinco perdeva la sua fragilità, e che si procurò, ma invano, di trasformarlo in lastre per coprire tetti. Per molto tempo fu giuoco forza limitarsi a fondere lo zinco in grossi massi che servivano come pesi, ma siccome ciò non serviva ad assorbire le immense quantità di zinco che vi sono nella Slesia, nel 1826, la Società per il progresso dell'industria in Germania offerse un premio a chi avesse trovato un modo di utilizzare lo zinco, di maniera che questo metallo dovesse essere ricercato al pari di altri molti metalli.

Il premio offerto fu guadagnato da Krieger, il quale provò che era facilissimo il fondere dei pezzi vuoti ed altri oggetti in zinco, nonchè delle lastre e dei blocchi. Il proprietario di una fonderia di ferro, per nome Geiss, comprese subito tutta l'importanza della scoperta di Krieger, ed incominciò ad utilizzare lo zinco servendosene per fondere dei grandi ornamenti di architettura. Nello zinco, Geiss trovò un metallo che fondevasi a bassa temperatura, che si poteva versare in istampe di rena, che si poteva lavorare facilmente dopo la fusione, e che, cosa importantissima quando si tratta di pezzi di grandi dimensioni, si può agevolmente saldare. L'uso dello zinco fu presto volgarizzato, e con questo metallo si fusero delle colonne, dei capitelli, degli architravi, dei cornicioni ed altri pezzi di architettura.

La via era tracciata, ed in meno che non si dice furono stabilite ed aperte molte fonderie di zinco, e la produzione di questo metallo, che era solamente di 200 tonnellate nel 1808, andò aumentando di anno in anno, ed è oggi di 125,000 tonnellate. Questo considerevole aumento nella produzione, che non fu seguito da un proporzionale ribasso di prezzo, prova che l'uso dello zinco è andato sempre più generalizzandosi. Infatti, ora lo zinco rimpiazza utilmente il bronzo in molte delle sue applicazioni, e serve inoltre a riprodurre a buon mercato le grandi statue che, venendo ricoperte di uno strato di rame mercè la galvanoplastica, sembrano veramente di bronzo.

— Il *Journal Officiel* del 13 scrive che, i giornali tedeschi spediti e distribuiti dalla posta dell'impero sono 3895, dei quali 46 si pubblicano più di sette volte per settimana; 80, sette volte soltanto; 460, sei volte; e 3299 meno di sei volte. Di questi 3,895 periodici, 3398 sono stampati nelle provincie dell'impero, 213 all'estero, specialmente in Isvizzera, e 36 in America. In quanto ai giornali stampati in lingue estere, il dipartimento incaricato di questo servizio dalla Direzione generale delle Poste dell'impero di Germania, spedisce 1978 periodici, vale a dire, 779 giornali francesi, 586 inglesi, 145 italiani, 65 svedesi, 57 russi, 25 olandesi e via discorrendo.

Il 1° gennaio 1874, nella città di Berlino si pubblicava il bel numero di 261 fra giornali e riviste.

Nell'Austria-Ungheria ora si pubblicano 1104 giornali fra politici, letterarii, scientifici, tecnici ed artistici, fra i quali ve ne sono 638 stampati in tedesco, 46 in polacco, 43 in italiano, 11 in serbo, 3 in ebraico e 2 in greco.

Il 1° gennaio 1874, il numero dei giornali esteri che l'Amministrazione postale austro-ungarica spediva in tutti i punti della monarchia era di 3738, che dal punto di vista della nazionalità vanno distinti nel seguente modo: 1723 tedeschi, 707 francesi, 293 italiani, 278 inglesi, 196 ungheresi, 102 czechi, 83 polacchi, 53 russi, 46 rumeni, 31 olandesi, 26 svedesi, 24 sloveni, 21 serbi, 18 danesi, 14 spagnuoli, 14 slovacchi, 13 turchi, 11 norvegiani, 9 armeni, 9 croati e 9 ebraici, 6 ruteni, 4 bulgari, 4 wendi ed uno lituano.

— Ora, scrivono al *Times*, si fa un gran discorrere di certe miniere aurifere che sarebbero state scoperte di recente nell'Africa centrale, e specialmente a Maraba e nei dintorni di Lydenberg. Quest'ultima località trovasi distante circa 600 miglia dai terreni diamantiferi di New-Rush (che ora nomasi Kimberley), ma è assai difficile l'arrivarvi, perchè vi conduce una sola via, molto pericolosa, che è percorsa soltanto dai cavalieri africani e da carri tirati da buoi. Il trasporto del minerale aurifero costa 35 lire sterline per tonnellata, e questo prezzo elevato fa sì che la miniera non sia sì produttiva come credevasi appena fu scoperta. A Lydenberg vi sono attualmente circa 800 cercatori d'oro, ed il metallo che estraggono è di ottima qualità e vale 97 franchi e 20 centesimi l'oncia. Molti lavoranti abbandonarono le miniere diamantifere per accorrere ai *placers* (terreni auriferi) ove trovano molto oro di alluvione, e talvolta anche dei pezzi di oro vergine che pesano 5 oncie e più. I più esperti cercatori d'oro affermano che, fra Maraba e Lydenberg, vi debbono essere altre ricchissime miniere d'oro. Frattanto, il governo di Transvaal lavora attivamente affinchè sia presto costruita una via lunga 180 miglia inglesi, che conducendo da Lydenberg alla baia di Delagoa, permetta agli emigranti ed agli operai di recarsi a lavorare nei terreni auriferi dei dintorni di Lydenberg, ove, giova sperarlo, presto sorgeranno villaggi popolosi, e forse anche qualche grande città.

— Al *Journal Officiel* del 16 febbraio scrivono in data del 22 gennaio da Washington:

Dalle pubblicazioni fatte dall'ufficio generale di statistica presso il ministero dell'interno resulta che, durante il quarto trimestre del 1873, a Nuova York arrivarono 44,789 immigranti, dei quali 24,699 maschi e 20,090 femmine. In quanto all'età, il numero totale degli immigranti si divide nel seguente modo: 27,583 avevano da 15 a 40 anni; 11,223 avevano meno di 15 anni, e 5983 ne avevano più di 40. Durante il viaggio, fra gli immigranti ebbero luogo 47 decessi e 26 nascite.

Riguardo alle nazionalità, l'immigrazione dell'ultimo trimestre del 1873 va così distinta:

Inglesi propriamente detti, 7523; Scozzesi, 1292; del principato di Galles, 76; Irlandesi, 5912; della Germania del Nord, 21,487; Austriaci, 850; Svedesi, 831; Norvegi, 297; Danesi, 672; Francesi, 1507; Svizzeri, 783; Spagnuoli, 64; Portoghesi, 2; Italiani, 1933; Belgi, 67; Olandesi, 500; Russi, 209; Polacchi, 365; Ungheresi, 12; Finlandesi, 21; Turchi, 12; Greci, 7; Cinesi, 4; Giapponesi, 11; del Canadà, 28; della Nuova Scozia, 6; di Terra Nuova, 2; del Messico, 20; dell'America del Sud, 1; del Brasile, 10; degli Stati Uniti di Colombia, 1; di Venezuela, 2; dal Chilì, 1; dal Perù, 1; da Buenos-Ayres, 2; da Cuba, 46; da Portoricco, 1; da Santa Croce, 18; da Haiti, 1; da San Domingo, 4; dalla Giammaica, 10; da Bonacas, 2; dalle isole Bahama, 1; dalle Bermude, 12; da Malta, 1; dalla Sicilia, 30; dall'Austrasia, 4; dalla Persia, 3; dall'Armenia, 2; dall'Africa, 1; dall'Egitto, 1; e 5 dalla Nuova Zelanda.

DIARIO

I giornali inglesi, senza eccezione, aspettano la prossima formazione di un ministero presieduto dal signor Disraeli; e vari sono i commenti che fanno sul risultato delle ultime elezioni. Il *Times* dice: « Quegli che si ritira fu battuto, non perchè la nazione desiderasse di vedere l'avvenimento degli avversari di lui, ma perchè non voleva più lui. L'avvenimento dei conservatori non ha altra cagione fuorchè la sfiducia nei liberali. Ma i primi non conserveranno la loro posizione, se non quando la loro condotta sia approvata dall'opinione pubblica, e potrebbe darsi benissimo che il loro regno fosse di breve durata. »

È di fatto, scrivono altri giornali, che, se gli elettori preferirono i partigiani del signor Disraeli a quelli del signor Gladstone, deriva più da lassitudine che da convincimento: gli

---

l'industria della carta, come la sua produzione sia di molto inferiore a quella di altre nazioni, tanto in ragione della nostra popolazione, quanto in ragione delle nostre risorse.

Io spero di aver dimostrato con questi pochi dati, come l'industria di cui io parlo, sia una di quelle che meglio possono attecchire in Italia, e come essa sia degna d'esser incrementata, pel vantaggio del nostro paese.

Passando ora ad esaminare la produzione ed il consumo della carta presso le altre nazioni, troviamo prima fra tutte l'America, nella quale gli Stati Uniti consumano maggiore quantità di carta della Francia e dell'Inghilterra riunite.

Questo fatto deve ascriversi all'enorme quantità di opere letterarie, giornali, riviste che vedono la luce in quello Stato, e che non trova riscontro in nessun altro luogo del mondo.

Gli *Stati Uniti* possiedono 800 cartiere e 3000 macchine e la loro produzione è di oltre 200 mila tonnellate di carta. Questa cifra è immensa, quando si calcoli che la popolazione ascende a 28 milioni di anime.

La *Granbrettagna* ha circa 850 cartiere con 1500 macchine. Quelli stabilimenti si suddividono nel modo seguente: 700 nell'Inghilterra, 80 in Scozia, 70 in Irlanda. Questo Stato produce annualmente 100,000 tonnellate di carta, e ne esporta quasi per 12 milioni di chilogrammi.

La *Francia* conta 250 a 280 stabilimenti con 350 macchine, e quantunque la sua popolazione sia di 36 milioni di abitanti, non produce che 75,000 tonnellate di carta, esportandone all'incirca 11 milioni di chilogrammi. Questa nazione consuma annualmente 8 milioni di chilogrammi di stracci.

Il *Belgio* con 4 milioni di abitanti, possiede 32 macchine e produce 15,000 tonnellate di carta all'anno, di cui un terzo serve al consumo locale, mentre gli altri due vengono esportati per l'Inghilterra. Questo Stato produce della carta a prezzi assai bassi.

La *Germania* possiede 423 fabbriche di carta con 539 macchine, che danno un prodotto di circa 175 milioni di chilogrammi. Essa ha inoltre 171 cartiere con 290 tine, che producono chilogrammi 12,200,000 di carta a mano. Il valore della carta a macchina è di circa 187,500,000 franchi. Il consumo annuo della Germania è di 160 milioni di chilogrammi di carta, che divisi su 40 milioni di abitanti, danno 4 chilogrammi per ciascheduno, e la produzione ascende a chilogrammi 4 1/2 per testa.

Calcolasi che ogni abitante dà in media chilogr. 2 1/2 di stracci, ossia in totale 100 milioni di chilogr., per cui, occorrendone 350 milioni, devesi supplire a tale mancanza colla pasta di legno e di paglia che si produce in quello Stato.

L'*Austria* produce pure molta carta, e tanto a Vienna che in alcuni luoghi della Boemia ed a Fiume, vi sono delle magnifiche cartiere, di cui non posseggo l'esatta cifra, per riportarla qui.

La *Svizzera* anch'essa produce della carta, e Zurigo, Vevey sono centri di un commercio importantissimo.

Passando ora ad esaminare quanto riflette gli stracci ed il loro commercio, rilevasi che quest'ultimo è estesissimo in Italia, non soltanto per le quantità consumate dalle nostre fabbriche, ma altresì per quelle che vengono esportate, in special modo per l'Inghilterra e per l'America.

Gli stracci sono esenti da ogni dazio alla loro importazione nel regno, e vengono invece assoggettati ad un diritto di lire 8 per ogni 100 chilogrammi alla loro uscita.

Vennero già altre volte presentate al Governo delle osservazioni sulla modicità di questo diritto, che fa sì che i commercianti stranieri vengono ad acquistare in Italia gli stracci necessari alle loro industrie, con grave danno delle nostre fabbriche, alle quali vien rincarita la materia prima.

Ad ovviare a questo stato di cose veniva proposto che il dazio d'uscita fosse elevato a lire 12 per ogni 100 chilogr., ciò che equiparerebbe il diritto di esportazione del Belgio e della Francia, e farebbe sì che l'Italia non venisse scelta a preferenza a fornire di stracci i mercati esteri.

Fino ad oggi non mi consta che il Governo abbia esaudito a tale richiesta.

Il dazio d'entrata sulla carta proveniente dall'estero, è di lire 10 per ogni 100 chilogr., nel mentre questa materia non è assoggettata ad alcun diritto alla sua uscita dal regno.

Il Napoletano e la Sicilia forniscono in copia gli stracci, così pure il Cremonese, il Mantovano, il Bresciano, ecc., oltre di che se ne ritirano annualmente delle quantità non indifferenti dalle Isole Ionie, dalla Grecia, dall'Egitto e dalla Barberia, di cui una parte viene riesportata per l'America e l'Inghilterra.

La Toscana è il principale centro del commercio degli stracci, come si può rilevarlo dai dati statistici del movimento della piazza di Livorno, pubblicati da quella Camera di commercio per l'anno 1872.

Io ho avuto occasione di vedere personalmente l'attivo commercio che di tal genere fa la Barberia con quel porto, mandandovi annualmente molti carichi, che vengono poscia esportati per l'America e l'Inghilterra.

Senza tema d'esagerazione, si può calcolare che la prima di queste nazioni ritirasse in passato dall'Italia circa il quinto degli stracci da essa adoperati, e che possono valutarsi a meglio di cinque milioni di libbre.

Ancona, Messina, Palermo e Trieste, esportano pure grande quantità di stracci, e fra i porti di altre nazioni, quelli di Rostock, Brema, Amburgo, si prestano attivamente a tale commercio » (*).

(*) A complemento dell'importante studio del signor Morpurgo, stimiamo opportuno il dire che, secondo una statistica pubblicata dal signor D. Rudal in Vienna esistono nel mondo 3960 manifatture di carta, che impiegano 90,000 uomini e 180,000 donne: 100,000 persone si occupano della compera degli stracci.

Il signor Rudal dice che la produzione totale annua della carta è di 1800 milioni di libbre; di queste, la metà è impiegata nella stampa, un sesto per iscrivere ed un terzo serve per imballaggio.

I diversi Stati impiegano 200 milioni di libbre di carta per l'istruzione pubblica, 240 sono necessarie per il commercio è 180 milioni per l'industria manifatturiera, 100 milioni sono usati per le corrispondenze private e 900 milioni per le stamperie.

Il rapporto del consumo fra le diverse nazioni è, secondo il citato signor Rudal, il seguente:

Un Russo consuma 1 libbra di carta; uno Spagnuolo 1/2 libbra; un Messicano, od un abitante dell'America centrale, 2 libbre; un Austriaco ed un Italiano, 3 libbre e mezzo; un Francese 7 libbre, un Tedesco 8 libbre; un Inglese 11 libbre e mezzo.

operai conservatori, indifferenti alle riforme politiche, ma non alle sociali, i radicali disillusi, i non conformisti malcontenti, gli antichi whigs, ai quali dispiacevano certe velleità democratiche attribuite al signor Gladstone, i cattolici e gli irlandesi, tutti più o meno contribuirono alla caduta del ministero Gladstone. In tutte queste frazioni trovasi un numero considerevole di elettori malcontenti, sia della moderazione, sia della temerità del signor Gladstone; e questi elettori, votando pei conservatori, vollero protestare contro la prevalenza di un ministro ch'essi supponevano pretendesse di riassumere in lui tutto il programma liberale.

Si osserva inoltre, che il signor Disraeli, ben conoscendo che la sua maggioranza è un prodotto di tutti questi elementi, nel suo recente discorso pronunziato davanti agli elettori di Buckingham, non fece alcun cenno delle dottrine che tengono divisi i partiti, nè dei provvedimenti specialmente conservatori, che il ministero avrebbe in animo di proporre. Si prevede adunque che la politica conservatrice del nuovo ministero, non sarà più « reazionaria » di quanto fu *radicale* quella del signor Gladstone, e che i tories non devieranno da quel giusto mezzo che, nonostante qualche scossa transitoria, non cessò di costituire, dopo la riforma del 1832, il carattere della politica inglese.

I progetti di legge, presentati al Reichsrath austriaco, relativi a una riforma delle imposte, comprendono, tra le altre modificazioni principali, le seguenti: una proporzione meglio graduata nel riparto dell'imposta sulle rendite; una tassa su quelle rendite che finora ne andavano esenti; finalmente la esenzione da ogni imposta a favore delle abitazioni operaie recentemente costruite o in via di costruzione. La metà dei membri componenti la Commissione incaricata del riparto delle imposte dovrà essere eletta dai contribuenti stessi.

Ancora non è cessata nei circoli politici francesi la impressione prodotta dalla lettera inviata dal signor Rouher al direttore dell'*Ami de l'Ordre*. Ne seguitano a parlare quasi tutti i giornali e i corrispondenti.

In ispecie il corrispondente parigino del *Journal de Genève* scrive che, di fronte alla interpretazione data dal sig. Rouher al regime settennale da lui qualificato siccome fragile ed effimero, si è compresa la convenienza di dare al regime stesso qualche nuova garanzia di stabilità e di durata.

« Dopo aver cercato a lungo il miglior mezzo di giungere a questo risultato, scrive il corrispondente, alcuni deputati hanno deliberato di presentare un progetto di legge per la nomina di un vicepresidente della repubblica. Si è soventi volte rimproverato al regime settennale di essere stato fatto da un uomo solo; la designazione di un successore eventuale del maresciallo risponderebbe a questo appunto. In tutti i paesi nei quali vige la forma repubblicana, è preveduta la vacanza del potere esecutivo. La più volgare prudenza impone che in Francia si prenda la stessa precauzione.

« Tali sono le ragioni che hanno indotto alcuni amici del governo a proporre la creazione di una vicepresidenza. Il progetto deve venir presentato da alcuni amici del centro destro. Esso sarebbe concepito nei termini più generali e più semplici affine di raccogliere intorno di esso la più numerosa maggioranza possibile. La formola convenuta sarebbe presso a poco la seguente: « L'Assemblea in un termine di.... procederà alla nomina di un vicepresidente della repubblica. »

La presentazione del progetto avverrebbe negli ultimi giorni di febbraio.

« Gli autori di questo progetto non si dissimulano tutti gli ostacoli che potranno incontrare. La destra, così poco favorevole al mantenimento dell'attuale titolo del capo dello Stato, accoglierà con massima freddezza un progetto la cui adozione implicherebbe quasi il riconoscimento del regime repubblicano. Supposto anche che si trionfi di questa difficoltà e che la nomina di un vicepresidente venga adottata in principio, cosa accadrà egli quando si tratterà di determinarne il nome?

« Non vi è dubbio che il candidato del centro destro avrebbe da essere il duca d'Aumale. Egualmente certo è che il duca non potrebbe trovare nell'Assemblea una maggioranza. Egli avrebbe contro di sè i legittimisti, i bonapartisti e tutta la sinistra. Su quale altro candidato potrebbe cadere la scelta della Camera?

« Si parla del signor Dufaure il quale, dopo l'adozione del suo progetto elettorale da parte della Commissione dei Trenta, avrebbe trovato in una parte della maggioranza un po' di credito, di quel credito che egli godeva verso la fine del governo del signor Thiers. Ma, pur essendo un candidato più accettevole del duca d'Aumale, l'antico guardasigilli non avrebbe che delle dubbie probabilità.

« In onta di tutto ciò, considerate come serio il progetto di cui vi parlo. Può essere che vi si rinunzi mano mano che se ne vedranno più davvicino gli imbarazzi pratici; ma esso sembra deciso in massima, o sia che il ministero voglia rispondere con un atto preciso al manifesto imperialista del signor Rouher, o sia che il centro destro abbia creduto di non poter trovare migliore occasione per accampare la candidatura del duca d'Aumale. »

Rispondendo intorno a questo medesimo oggetto ad alcune considerazioni del *Journal de Paris*, l'*Union* scrive: « Il *Journal de Paris* pretende che il signor Rouher si è associato al regime settennale. Ma questa non è che una finzione. La verità invece è che i settennalisti si sono associati al signor Rouher o piuttosto, che l'antico ministro di Stato prende possesso del potere emanato dalla proroga, in nome di Napoleone IV.

« I capi del centro destro affettano inoltre di rappresentare la parte di protettori riguardo al signor Rouher. In effetto però sono essi che si rassegnano a venir protetti da lui e l'accoglienza che essi gli fanno ci lascia indovinare che la loro speranza è di ricevere una eguale accoglienza dall'antico ministro di Stato del quale preparano il prossimo trionfo. »

« È noto che fino dall'anno 1869 era stata istituita al Cairo una Commissione internazionale coll'incarico di esaminare le nuove istituzioni giudiziarie che il governo egiziano proponeva di sostituire alla giurisdizione consolare. I negoziati, che si sono da quel tempo in poi proseguiti, riuscirono alla conclusione di un accordo, a' termini del quale tre tribunali di prima istanza dovrebbero essere istituiti ad Alessandria, al Cairo e a Zagazif, oltre ad una Corte d'appello ad Alessandria.

La Sublime Porta aderì a questo progetto, e così pure le altre potenze, eccettuata la Francia, che finora non lo accettò ancora; ma continuano le trattative, e la questione verrà presentata davanti all'Assemblea nazionale, nell'occasione della ratifica del trattato elaborato col viceré d'Egitto.

La Germania, l'Austria e la Russia accettarono il progetto a titolo di saggio, per una durata di cinque anni. Inoltre si annunzia che il Consiglio federale germanico sta ora occupandosi di un progetto di legge destinato a effettuare praticamente queste riforme. Si può adunque considerare tale questione come prossima a risolversi, dopo cinque anni dacchè occupa le cancellerie europee.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di martedì 24 febbraio corrente alle ore 2 pomeridiane:

Ordine del giorno

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario (N. 25).

2° Stipendi ed assegnamenti fissi agli uffiziali, alla truppa ed agli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della Guerra (N. 26).

3° Estensione del limite di cinque anni al rilascio delle delegazioni in pagamento dei debiti dei comuni verso lo Stato (N. 14).

4° Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno (N. 1).

5° Affrancamento dei diritti d'uso sui beni demaniali dichiarati inalienabili (N. 4).

6° Obbligo ai comuni di rimboschire o di alienare i beni incolti di loro proprietà (N. 9).

7° Legge forestale (N. 5).

8° Conversione in rendita consolidata 5 0[0 dei debiti pubblici redimibili (N. 15).

9° Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1871 (N. 12).

10° Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 novembre 1859 sull'istruzione superiore (numero 17).

Il Vicepresidente: F. M. Serra.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione del disegno di legge sulla circolazione cartacea e se ne approvò un solo articolo. Presero parte alla discussione i deputati Romano, Griffini, Englen, Michelini, Tegas, Nervo, Fossa, Samarelli, Branca, Mancini, Seismit-Doda, Del Giudice Giacomo, Brescia-Morra, Borruso, il relatore Mezzanotte ed il Ministro delle Finanze.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 28 febbraio 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 101 nel comune di Napoli, provincia di Napoli, con l'aggio lordo medio annuale di lire 5685 75.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 5 febbraio 1874.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Bajona, 17. — I generali carlisti decisero di mantenere le batterie pel bombardamento di Bilbao, malgrado che Moriones si avvicini con 22,000 uomini.

Pietroburgo, 18. — L'Imperatore d'Austria visitò ieri diversi stabilimenti, ricevette le Deputazioni e partì ieri sera per la caccia dell'orso.

Berlino, 18. — Il vescovo di Metz domandò al presidente del Reichstag il permesso di condurre seco un interprete alle sedute della Camera.

Il presidente respinse la domanda, essendo ciò contrario al regolamento.

Napoli, 18. — Questa mattina è giunto il *Governolo*. Tutti a bordo godono buona salute.

Saint Jean de Luz, 17. — Moriones e Primo Rivero occupano Castro e le alture di Somorostro con 16,000 uomini, avendo in faccia 20 battaglioni di carlisti. Le operazioni sono ritardate in causa dello stato del mare.

Berlino, 18. — Il Reichstag respinse la proposta di Teutsch, la quale domandava un plebiscito per l'Alsazia e la Lorena. In favore di questa proposta votarono soltanto i polacchi, i socialisti, Kryger (danese), ed Ewald (particolarista).

Il vescovo di Strasburgo, monsignor Raess, dichiarò, in nome dei cattolici dell'Alsazia, che essi riconoscono le conseguenze della pace di Francoforte.

Costantinopoli, 18. — Edhem pascià, membro del Consiglio di Stato, fu nominato ministro dei lavori pubblici in luogo di Ismail pascià, il quale fu nominato prefetto di Costantinopoli.

Londra, 18. — Il *Times*, parlando del brindisi fatto dall'imperatore Alessandro, applaude all'accordo fra l'Austria e la Russia. Quindi dice: « Noi accettiamo pure l'annunzio della quadrupla alleanza, nel senso che l'Inghilterra farà tutti gli sforzi per impedire che le nazioni del continente risolvano le questioni colle armi; ma i nostri principii non ci permetteranno mai di prendere un'attitudine ostile verso la nazione francese. È in questo senso che noi accettiamo il brindisi all'Inghilterra. »

Berlino, 18. — La Camera dei signori ha approvato l'art. 1° del progetto di legge sul matrimonio civile, con 99 voti contro 62, secondo la redazione della Camera dei deputati.

Approvò quindi gli articoli dal 2° al 5°, i quali si riferiscono alla nomina dei funzionari comunali speciali per la gestione dei registri civili, alla soppressione della gestione gratuita dei registri da parte dei capi d'ufficio, e all'esclusione dei preti dalla gestione dei registri.

Berlino, 18. — Il Reichstag approvò in terza lettura la legge relativa alle prestazioni in tempo di guerra e la proposta relativa alla indennità da fissarsi ai deputati del Reichstag.

Nella discussione relativa alla proposta di un plebiscito nell'Alsazia e nella Lorena, Teutsch domandò di poter servirsi in questa seduta della lingua francese, ma il presidente ricusò di aderirvi, essendo ciò contrario al regolamento. Teutsch lesse quindi un discorso e fu richiamato all'ordine per un periodo nel quale diceva che la Germania oltrepassò coll'annessione i limiti di una nazione civilizzata. Teutsch, continuando il suo discorso, volle provare l'illegalità di questa annessione e quindi soggiunse: « Noi fummo inviati per manifestare il nostro attaccamento alla patria francese; non possiamo, dopo le violenze che ci avete fatto, riconoscervi per fratelli. »

La proposta di Teutsch fu respinta.

I deputati alsaziani e lorenesi restarono seduti durante lo scrutinio.

Bruxelles, 18. — Il *Nord*, riproducendo l'articolo del *Times*, protesta contro l'idea che il brindisi dello Czar implichi un pensiero ostile alla Francia. La pace europea, soggiunge il *Nord*, per la quale l'imperatore Alessandro mostrò tanta sollecitudine, non sarebbe gravemente compromessa dal solo fatto di una coalizione anche teorica contro una grande potenza come la Francia, che, malgrado i suoi infortuni, pesa in modo così considerevole nell'equilibrio politico d'Europa.

Parigi, 18. — Il *Journal de Paris*, parlando dell'ultimo discorso di Moltke, dice che l'Europa saprà a chi si deve imputare l'aggravamento delle spese militari. È la Germania che impone all'Europa una pace armata, perchè la Germania ha bisogno di un esercito formidabile per difendere durante mezzo secolo le sue conquiste del 1871.

Parigi, 18. — L'ambasciatore di Francia a Berlino andrà fra breve a Pietroburgo per affari privati.

Londra, 18. — La regina incaricò Disraeli di formare il nuovo gabinetto.

Borsa di Londra — 18 *febbraio*.

	17	18
Consolidato inglese	92 1[8	92 1[4
Rendita italiana	60 —	60 —
Turco	38 1[2	38 1[2
Spagnuolo	18 1[8	18 1[2

Chiusura ufficiale: Ferrovie Lombarde 361.

Borsa di Vienna — 18 *febbraio*.

	17	18
Mobiliare	241 25	241 50
Lombarde	161 —	161 50
Banca Anglo-Austriaca	155 -	154 75
Austriache	325 —	325 —
Banca Nazionale	981 -	981 —
Napoleoni d'oro	8 96	8 93
Cambio su Parigi	44 30	44 30
Cambio su Londra	112 45	112 30
Rendita austriaca	74 35	74 45
Id. id. in carta	69 50	70 —
Banca Italo-Austriaca	44 50	45 —
Rendita italiana 5 0[0	— -	— —

Borsa di Parigi — 18 *febbraio*.

	17	18
Prestito francese 5 0[0	93 10	93 05
Rendita id. 3 0[0	58 82	58 80
Id. id. 5 0[0	— —	— —
Id. italiana 5 0[0	60 60	60 50
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 1[8	92 1[8
Ferrovie Lombardo-Venete	358 -	358 —
Banca di Francia	4040 —	4010 —
Ferrovie Romane	65 —	63 75
Obbligazioni Romane	167 —	167 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	170 —	— —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1[4	14 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	473 75
Azioni id. id.	768 —	772 —
Londra, a vista	25 26	25 25 1[2
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca Franco-Italiana	— —	— —

Borsa di Firenze — 18 *febbraio*.

Rend. ital. 5 0[0	68 —	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	23 30	contanti
Londra 3 mesi	29 22 1[2	»
Francia, a vista	116 30	»
Prestito Nazionale	66 50	nominale
Azioni Tabacchi	868 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2145 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	430 —	nominale
Obbligazioni id.	218 —	»
Banca Toscana	1623 —	»
Credito Mobiliare	878 1[2	fine mese
Banca Italo-Germanica	278 —	nominale
Banca Generale	— -	

Ferma.

Borsa di Berlino — 18 *febbraio*.

	17	18
Austriache	194 1[2	195 1[2
Lombarde	95 1[4	95 3[8
Mobiliare	143 1[4	144 1[8
Rendita italiana	60 3[8	60 1[8
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca	38 1[2	38 3[8

Dopo Borsa: Mobiliare 143 5[8 — Austriache 195 1[4 — Lombarde 95 1[4.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 17 febbraio 1874, ore 15.

Soffiano venti molto forti sul canale d'Otranto, ad Urbino, ed a Camerino. Il cielo è generalmente coperto o piovoso. Neve a Moncalieri ed a Genova. Vento burrascoso di sud e pioggia a Roma. Il Mediterraneo è agitato, grosso fra Livorno e Civitavecchia. Adriatico agitato a Venezia e sul canale d'Otranto. Il barometro è sceso di 6 agli 11 mill. nell'Italia superiore e centrale e fino a 3 nella meridionale. Scirocco forte a Lesina. Pioggia a Trieste. Cielo coperto a Vienna. Sono probabili forti colpi di vento specialmente sul Mediterraneo.

Firenze, 18 febbraio 1874, ore 15 35.

Il Mediterraneo è burrascoso a Livorno. Grosso o agitato lungo quasi tutte le coste occidentali ed a Taranto. L'Adriatico è calmo. Venti forti fra sud e ovest e cielo coperto o nuvoloso quasi dappertutto. Pioggia a Venezia ed a Camerino. Il barometro è leggermente alzato in Sardegna, nella Liguria, in Toscana, e nella Comarca. Abbassato fino 5 mm. a Venezia, nelle provincie meridionali e nell'est della Sicilia. Ieri e stanotte piogge e venti forti in vari luoghi. È sempre probabile il tempo burrascoso sul Mediterraneo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 18 febbraio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	760 1	761 0	759 8	758 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	10 3	14 2	12 6	7 0	TERMOMETRO Massimo = 14 6 C. = 11 6 R.
Umidità relativa	81	45	65	88	Minimo = 7 0 C. = 5 6 R.
Umidità assoluta	7 56	5 44	7 11	6 62	Pioggia in 24 ore = 8mm,0.
Anemoscopio	SO. 16	SO. 6	SO. 9	E. 6	
Stato del cielo	2. nuvolo	9. bello, cumuli all'orizzonte	7. cirro-cum.	0. coperto, ha piovuto	Magneti un po' fluttuanti. Pioggia alle ore 4 pomerid. In prima sera lampi, tuoni, pioggia. Tevere gonfio.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 19 febbraio 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	2 semest. 74	—	67 87	67 82	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 74	—		— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»		— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	—	— —	— —	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»		— —	—	— —	— —	—	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 trimest. 74	537 50	519	— —	— —	—	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 73	—	73 10	73 —	— —	— —	—	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		73 10	73 05	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	72 —	71 90	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	— -	—	— —	— —		— —	—
Banca Romana	1 genn. 74	1000	1650	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	— —	— —	— —	—	—
Banca Generale	»	500	— —	—	437 —	436 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	270 —	268 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	200 —	— —	—	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —		— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0[0	1 ottob. 73	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	—	00	— —	— —	— —	—	—	— —	395
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	50	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Pio Ostiense	—	430	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare	—	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Rendita Austriaca	—	—	— —	— —	— —	— —	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	114 80	114 70	— —
Lione	90	— —	—	— —
Londra	90	29 18	29 14	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		23 30	23 28	— —
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 1° semes. 1874 70 07 1[2 cont.; 70 10, 12 1[2 fine.

Cert. emiss. 1860/64 73 10 cont.
Prestito Blount 73 10 cont.
Id. Rothschild 72 cont.
Banca Generale 436 fine.

Il Sindaco: A. Pieri.

Il Deputato di Borsa: B. Tanlongo.

N° 22.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di sabato 28 febbraio corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Milano, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti al prolungamento dell'armatura in fascinoni lungo la sponda sinistra del Po nei territori di Santo Stefano Lodigiano e di Corno Giovine, in provincia di Milano, della lunghezza di metri 413, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 117,200.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 16 gennaio 1874, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 13 febbraio 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Milano.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5860.

La cauzione definitiva è di lire 850 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni tre successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento, e dovrà ricevere subito dopo la consegna per por mano ai lavori e dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi due successivi.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Milano.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 19 febbraio 1874.

Per detto Ministero

993 — A. VERARDI Caposezione.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA

Impresa per lavori di sistemazione del froldo del Duca e della Coronella Garbina in destra del Po di Goro, della complessiva lunghezza di metri 1171.

Avviso.

Alle ore 10 1/2 antimer. del giorno 25 febbraio corrente si procederà in questo uffizio all'appalto dell'impresa summenzionata in base al piano di esecuzione del dì 30 agosto 1873, compilato dall'Uffizio tecnico governativo di questa provincia, ed approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio del 13 febbraio predetto, n° 11085-2092, e visibile in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'ufficio.

AVVERTENZE.

L'impresa ascende alla somma di L. 42,304 76, e dovrà essere ultimata nel termine di giorni 100 da quello della consegna.

L'incanto seguirà a partiti sigillati in carta da bollo da lire 1, contenenti il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n° 5852; nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il *minimum* contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell'asta.

Gli aspiranti stessi dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere; e dovranno esibire altresì un certificato di moralità, di data recente, rilasciato dall'autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti stessi dovranno fare il deposito di L. 2000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo è di giorni cinque, attesa l'urgenza, e scadrà al mezzodì del giorno 3 marzo prossimo venturo.

Le spese tutte relative alla presente asta, di contratto, registro, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

Ferrara, 19 febbraio 1874.

Per detto Uffizio
Il Consigliere Incaricato: A. CURTI.

999

PROV. DI PIACENZA — CIRCOND. DI FIORENZUOLA D'ARDA

COMUNE DI FIORENZUOLA D'ARDA

Avviso d'Asta

per l'appalto dei lavori e provviste occorrenti alla costruzione di un nuovo cimitero per la città e parrocchia di Fiorenzuola d'Arda.

Alle ore dieci antimeridiane del giorno cinque del mese di marzo p. v., in una sala di questi uffici municipali, seguirà asta pubblica presieduta dal sindaco o da un suo delegato per appaltare la costruzione di un nuovo cimitero, in base al progetto dell'ingegnere signor Della Cella cav. Guglielmo in data 5 aprile 1872, e dell'appendice in data 7 novembre 1873.

L'asta si terrà col metodo delle candelette, e sarà aperta nella somma di L. 52781.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno:

a) Presentare un certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune dell'ultimo domicilio, e di data non anteriore al mese di agosto u. s.

b) Comprovare mediante certificato di un perito di possedere le cognizioni pratiche per l'esecuzione o direzione dei lavori.

c) Fare un deposito di lire cinquecento per le spese d'asta.

Saranno esclusi dall'asta coloro che nell'esecuzione di altri lavori loro appaltati si fossero resi colpevoli di negligenza o malafede, oppure avessero indotto l'Amministrazione ad intentare o sostenere liti davanti ai tribunali.

Le offerte in diminuzione dovranno farsi nella proporzione di un tanto per cento non inferiore al quarto dell'unità.

L'aggindicatario definitivo dovrà a garanzia del contratto fare un deposito di lire duemila in numerario od in cartelle del Debito Pubblico valutate al corso di Borsa.

La cinta del cimitero dovrà condursi a termine entro l'anno 1874, e gli altri lavori entro l'anno 1875.

Il pagamento dei lavori sarà eseguito in quattro eguali rate. Sarà pagata la prima ad un terzo di lavoro, la seconda ai due terzi, la terza a lavoro finito, e la quarta un anno dopo la collaudazione definitiva. Ciascuna rata di pagamento dovrà essere giustificata da certificato di collaudo della corrispondente quantità di lavoro.

Le controversie che insorgessero tra l'appaltatore e l'Amministrazione saranno risolte da arbitri nominati in conformità del Codice di procedura civile.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, nonchè quelle di bollo, registro e di copie, sono a carico dell'appaltatore.

La perizia, i disegni ed il capitolato sono visibili in questa segreteria municipale nei giorni ed ore d'ufficio.

Fiorenzuola d'Arda, 10 febbraio 1874.

1003 — Pel Sindaco — *L'Assessore*: F. MENEGHELLI.

BANCA ITALO-GERMANICA

DIREZIONE GENERALE

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione sono convocati gli azionisti della Banca Italo-Germanica in assemblea generale straordinaria per il giorno 5 marzo prossimo, a ore 12 meridiane, presso la sede della Banca in Roma, via Cesarini, n° 8.

Ordine del giorno:

1. Presentazione del Bilancio 1873.
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulle condizioni della Società e relative proposte.
3. Rapporto dei Censori.
4. Nomina del Consiglio di amministrazione e dei Censori.

Avvertenze. Per essere ammesso all'assemblea l'azionista deve possedere almeno dieci azioni e depositare le azioni possedute nella Cassa principale della Banca in Roma almeno otto giorni avanti quello fissato per l'assemblea (art. 31 e 32 degli statuti sociali).

Roma, li 14 febbraio 1874.

865 — Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCA ITALO-GERMANICA

Fu mosso il dubbio se all'assemblea degli azionisti della Banca Italo-Germanica, fissata per il giorno 5 prossimo marzo, possano essere rappresentate anche le azioni sulle quali non sia eseguito il 6° versamento già chiamato.

La Direzione di detta Banca dichiara, che non essendo ancora spirato il termine per la decadenza, anche le azioni in difetto del 6° versamento hanno diritto di essere rappresentate all'assemblea.

Roma, 18 febbraio 1874.

1001 — La Direzione.

AVANTI LA R. CORTE D'APPELLO IN MILANO.

L'anno 1874, il giorno 11 febbraio in Milano,

Ad istanza delle FF. NN. (Intendenza di Finanza in Pavia) rappresentata dall'Ufficio del contenzioso finanziario in Milano con domicilio eletto presso il medesimo in via Bocchetto, n. 6,

Io sottoscritto Brusatori Innocente, usciere addetto alla R. Corte d'appello in Milano, ho dichiarato ai seguenti individui:

1. Tommaso Perelli-Paradisi - 2. Giovanni Dacomo - 3. Ceroni Margherita in Manzini - 4. Ceroni Maddalena in Tiraboschi - 5. Ceroni Teresa in Rinaldi - 6. Ceroni Angela in Locatelli - 7. Carolina Majocchi in Tronconi - 8. Elena Majocchi in Sperati - 9. Vincenzo Majocchi - 10. Luigi Majocchi - 11. Palazzi Francesca - 12. Palazzi Teresa - 13. Palazzi Giovanna - 14. Palazzi Rosa - 15. Sordelli Angelo - 16. Bianchi Enrichetta - 17. Tonelli Giuseppe - 18. Romanelli Finzi Angelo - 19. Romanelli Finzi Zaccaria - 20. Romanelli Sebastiano - 21. Bulciaghi Giuditta vedova Varesi - 22. Migliavacca Teresa vedova Lattuada Gattorni - 23. Francesco Gandini - 24. Guzzi Delfino - 25. Carolina Ciocca vedova Guzzi,

Che le instanti FF. NN. introdussero appello dalla sentenza 4-10 marzo 1873, n. 776 e 1209 di ruolo, del R. tribunale civile e correzionale di Milano nella causa iniziata dal cessato Ufficio fiscale di Lombardia colla petizione 23 gennaio 1847, n. 3063, contro la fraterna Martignoni, i consorti Majocchi e Brera ed altri molti correi, e coll'altra petizione 17 marzo 1854, n. 5594, contro il concorso dell'oberato Gaetano Gattorni e correi in punto rivendicazione dell'utile dominio del fondo denominato Cassina Grande, già di compendio dell'ex-feudo Tolentino e il dominio diretto del quale era stato aggiudicato già al fisco colle due conformi sentenze 2 settembre 1845 e 28 marzo 1846;

Che la R. Corte d'appello in Milano con suo decreto 6 maggio 1873, n. 106, autorizzò la chiestale citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari, non che nel Giornale Ufficiale del Regno, prefisso ai correi il termine di giorni 45 per comparire, e ordinata la citazione di alcuni di essi, fra i quali dei signori Tommaso Perelli-Paradisi e Giovanni Dacomo, nei modi ordinari;

Che le istanti FF. NN. e per esse l'Uffizio del contenzioso finanziario in Milano ottemperò alle ingiunzioni della Corte;

Che per i signori Perelli-Paradisi e Giovanni Dacomo la notifica della citazione d'appello fu fatta seguire al domicilio eletto del sig. avv. Ambrogio Rossi in corso Porta Romana, n. 64;

Che trascorsi per tutti i summominati correi il termine di 45 giorni nessuno di essi fece atto di comparizione;

Che le FF. NN. intendono perciò e ad ogni conseguente effetto di legge di rinnovare contro tutti essi la citazione (articoli 382 e 474 Cod. proc. civile);

Che anche questa seconda citazione fu autorizzata per proclami dalla R. Corte d'appello in Milano con decreto 30 gennaio 1874, con obbligo per altro di farla notificare nei modi ordinarii ai signori Tommaso Perelli-Paradisi e Giovanni Dacomo e prefiggendo il nuovo termine di giorni 45;

Che ciò premesso, e ad istanza delle FF. NN. come sopra, io sottoscritto Brusatori Innocente, usciere addetto alla Regia Corte d'appello in Milano, cito di nuovo col presente mio atto tutti i sopramenzionati signori a comparire nel termine di giorni 45 davanti la Regia Corte suddetta per ivi sentirsi giudicare come nella citazione precedente e cioè:

Ripararsi la sentenza 4-10 marzo 1873, n. 776 e 1209 di ruolo, del tribunale civile e correz. di Milano e in riparazione di essa rejetta ogni avversaria istanza, eccezione e conclusione anche pregiudiciale e con riserva di accusare la contumacia se e contro cui del caso giudicarsi:

1° Essersi colla morte dell'ultimo individuo della famiglia Tolentini, e cioè del conte Tolentini, avvenuta in Pisa il 10 giugno 1838, verificato il diritto delle attrici alla reversione in loro favore del diretto non solo, ma exiandio dell'utile dominio dei beni componenti la possessione Cassina Grande, e di conseguire l'effettivo possesso colle annessevi ragioni d'acqua, liberi da qualsiasi vincolo da chicchessia imposto, e in istato di ordinaria manutenzione e coi frutti percetti e percepibili dal 10 giugno 1838;

2° Essere conseguentemente tenuti i signori Perelli-Paradisi Tommaso, anche quale cessionario della propria suocera, e Giovanni Dacomo, nonchè i conti Lodovico e Paolo Taverna fu Francesco e il ragioniere Carlo Figini a permettere che si consegni, e il dottor fisico Giuseppe Brera, i correi Majocchi e la massa concorsuale Gattorni quali possessori utilisti a consegnare all'attore i beni tutti di Cassina Grande da essi rispettivamente posseduti, con le annessevi ragioni di acqua, colla libertà, nello stato e coi frutti di cui al num. 1, salvo per tutti i correi l'obbligo solidale di risarcimento delle spese occorrenti a giudizio di perito, a riporre i beni e le ragioni suddette nello stato di lodevole manutenzione onde fossero difettivi; e salva in favore dei possessori utilisti la deduzione dei canoni da essi pagati debitamente in corso di causa, e salvo per ultimo di liquidare i frutti in separata sede di giudizio;

3° Dovere dai beni e relative ragioni suddette essere cancellate tutte e singole le iscrizioni e gli annotamenti in margine, eventuali, ipotecari, tanto anteriori quanto posteriori alla petizione 23 gennaio 1847, e ciò a spese dei rispettivi creditori inscritti, o in loro difetto, a cura ed opera delle stesse attrici, in base all'emananda sentenza della Corte, e salvo diritto di rimborso delle occorribili spese in confronto di tutti i correi;

4° Accogliersi la conclusione sussidiaria dei correi convenuti Perelli-Paradisi e Dacomo;

5° Condannarsi i convenuti nelle spese di entrambi i giudizi.

Copia del presente atto, quanto ai signori Tommaso Perelli-Paradisi e Giovanni Dacomo l'ho notificata nello studio del signor avv. Francesco Lovati in via Sant'Antonio num. 3, sostituito all'avv. Ambrogio Rossi, ivi parlando con Alessandro Moja di lui scrittore; e quanto a tutti gli altri l'ho fatta inserire nel Giornale degli annunzi giudiziari non che nel Giornale Ufficiale del Regno.

986 — Brusatori Innocente usc.

DIFFIDAZIONE.

Si fa noto al pubblico che il giorno 17 febbraio 1874 è stato smarrito un effetto di lire 584 60, accettazione A. De Vincenzi, all'ordine E. Moriu e girato a C. Sauvan.

Detto effetto è creato in data 16 febbraio 1874 ed alla scadenza del 24 detto mese.

Siccome questo effetto è di niun valore per chiunque l'avesse trovato, si prega riportarlo all'indirizzo del sottoscritto, in via della Mercede, num. 16, piano 4°.

Roma, 18 febbraio 1874.

973 — C. Sauvan.

RETTIFICHE. — 1012

Nell'avviso num. 860, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 corrente, n. 41, per la convocazione degli azionisti della Società Metallurgica *Persevaranza*, al quarto alinea leggasi: " 1° Presentazione del bilancio 1873, " a vece di: " 1° Presentazione del bilancio 1874, " come per errore fu stampato.

— Nell'avviso di n. 841, pubblicato nel n. 18 di questa Gazzetta, leggasi *L. Pacifico* e non *P. Pacifico*.

— Nell'avviso di n. 916, pubblicato nel n. 41 di questa Gazzetta e Supplemento al n. 42, leggasi " udienza del 21 *marzo* e non 21 *maggio*. "

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA

Impresa per lavori di sistemazione e difesa del froldo Coppi e della Coronella Ubaldina, argine destro di Po. Lunghezza metri 890 70.

Avviso.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 25 febbraio corrente si procederà in questo uffizio all'appalto dell'impresa summenzionata in base al piano di esecuzione del dì 1° settembre 1873, compilato dall'Uffizio tecnico governativo di questa provincia, ed approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio del dì 11 febbraio predetto, N. 10137-1924, e visibile in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'uffizio.

AVVERTENZE.

L'impresa ascende alla somma di L. 61,890 00, e dovrà essere ultimata nel termine di giorni 120 da quello della consegna.

L'incanto seguirà a partiti sigillati in carta da bollo da lire 1, contenenti il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, numero 5852; nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il *minimum* contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell'asta.

Gli aspiranti stessi dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere; e dovranno esibire altresì un certificato di moralità, di data recente, rilasciato dall'Autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti stessi dovranno fare il deposito di L. 2500 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo è di giorni cinque, attesa l'urgenza, e scadrà al mezzodì del giorno 3 marzo prossimo venturo.

Le spese tutte relative alla presente asta, di contratto, registro, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

Ferrara, 19 febbraio 1874.

Per detto Uffizio
Il Consigliere Incaricato: A. CURTI.

1000

MUNICIPIO DI PORTICI

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'incanto stabilito col manifesto del dì 9 corrente, si fa noto che, procedendo a termini abbreviati, il giorno 23 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, in una delle sale di questa casa municipale, innanzi all'ill. signor sindaco, od a chi per esso, si tenteranno nuovamente i pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, per aggiudicare l'appalto della percezione di tutti i dazi di consumo, governativi e comunali, portati nella tariffa daziaria per il biennio 1874-75. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'asta si aprirà in aumento del canone annuo di lire centocinquantacinquemila.

Ogni offerta non potrà portare al canone un aumento inferiore a lire cinquanta.

Per prender parte all'asta si dovrà aver fatto preventivo deposito, o in moneta o in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore al corso di borsa, della somma di lire diecimila. Si dovranno depositare ancora lire mille in conto delle spese a liquidarsi.

Tali depositi saranno restituiti appena chiusa l'asta, ritenendosi solo quelli dell'aggiudicatario come cauzione provvisoria.

La cauzione definitiva è stabilita in lire 30,000 da prestarsi o in moneta o in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore al corso di Borsa, od anche, in via eccezionale, in beni-fondi nella provincia di Napoli, liberi da ipoteca.

Sulla prima aggiudicazione si potranno produrre altre offerte con aumento non inferiore del ventesimo, fino alle ore 11 antimeridiane del giorno 1° marzo p. v.

Il capitolato su cui è regolato l'appalto e gli altri documenti restano a tutti ostensibili in questa segreteria municipale dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di tutti i giorni.

Tutte le spese per subasta, manifesti, contratto, registro, iscrizione d'ipoteca e quanto altro potrà occorrere sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla casa municipale, Portici li 17 febbraio 1874.

Visto — *Il Sindaco*: LORENZO CELENTANI.

987 — *Il Segretario municipale*: N. FERRARI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

A mente del titolo VI, art. 89 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Il tribunale civile e correzionale di Venezia, riunito in camera di consiglio, con decreto 9 dicembre 1873 autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico ad effettuare il pagamento della somma di lire 7680, importare del certificato estratto di n. 1225, di lire 384 di rendita 5 per cento, creazione del R. editto sardo 21 agosto 1838, colla contemporanea conversione in altro titolo di rendita italiana, intestandola, insieme agli altri titoli risultanti dai certificati n. 37426, di lire 630 al 5 per cento, n. 31615, di lire 1465, 5 per cento, e n. 21038, di lire 450 al 3 per cento, tutti e tre gli ultimi della creazione italiana 10 luglio 1861, e già depositati presso l'Amministrazione stessa, e che saranno convertiti in altrettanti titoli nuovi, in capo ed a favore dei signori cav. Agostino Rombo e Carolina Thorel coniugi, delle figlie loro Silvia ed Anna e dei loro figli nascituri, coll'annotazione d'usufrutto sul tutto a favore della predetta signora Carolina Thorel-Rombo del fu Antonio, mentre erano dapprima inscritti detti certificati ai figli nati minori Rombo Silvia, Sofia, Anna e nascituri da Thorel Carolina fu Antonio moglie del cav. Agostino Rombo; ciò tutto salvo il parziale vincolo di malleveria di Perra Salvatore verso lo Stato, che riflette il certificato già estratto e che dovrà quindi trasportarsi sul nuovo titolo corrispondente.

Venezia, 9 dicembre 1873.

968 — Foschini.

AUTORIZZAZIONE. — 995

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pisa

(*Omissis*)

Autorizza la signora Delfina di Giuseppe Cerboneschi di Rosignano Marittimo a ritirare e far suoi gli annui interessi provenienti dal deposito della somma di lire 1764, fatto sotto dì 21 giugno 1868 dall'ora defunto Fausto Zannetti nella Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a cauzione dell'esercizio del notariato, e risultante da certificato nominativo, segnato di numero progressivo 8339, anno 1868.

Così pronunziato in camera di consiglio del tribunale suddetto questo dì 14 gennaio 1874 dai signori avv. Armenio Battelli ff. di presidente, e giudici avv. Placido Rossi e avv. Ottorino Pianigiani.

Armenio Battelli — O. Pianigiani — Placido Rossi.

C. Razzetti canc.

PRECETTO.

Io sottoscritto usciere, ad istanza della Ditta Marino Cagiati, ho fatto precetto al signor march. Antonio Stefanoni di pagare nel termine di giorni 5 L. 847 15 sorte e spese della sentenza a suo carico del pretore del 1° mandamento del 21 novembre 1873, altrimenti si procederà alla esecuzione mobiliare anche presso terzi.

Inserito oggi, 19 febbraio 1874.

L'usciere del tribunale di commercio

994 — Ignazio Baldazzi.

REGIA PRETURA DI ROMA

4° *mandamento*.

Ad istanza del signor Antonio Cicalè, che elegge domicilio in Roma, via dei Pellegrino, n. 96, si deduce a notizia di Francesco Consolati, d'incognito domicilio, residenza e dimora, che nel giorno 2 marzo prossimo, in cui si terrà l'udienza nella suddetta pretura, alle ore 10 ant., si domanda dall'istante la condanna solidale contro esso Consolati e contro l'altro citato Rinaldo Capellini, erede di Natale, al pagamento di lire 801 62 competenze e spese legali, esecuzione provvisoria e spese, onde si cita a comparire nella suddetta udienza.

903 — Antonio Cicalè.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Lucca con decreto di camera di consiglio proferito il 18 settembre 1873, sulle istanze di Ignazio Sarti, ha ordinato al pretore del Borgo a Mozzano di assumere informazioni relative intorno all'asserta assenza di Zeffiro d'Ignazio Sarti di Anchiano, chiamando a sè quattro congiunti od amici e conoscenti della famiglia Sarti di Anchiano, e redigendo il relativo verbale, lo che è poi stato eseguito il 14 dicembre decorso. — 246

DIFFIDAZIONE. — 980

Si diffida chiunque avesse prestato o fosse per prestare e somministrare somme o valori di qualsia specie e natura, ed a qualsia scadenza, ad Annibale-Achille Boni, di anni 22, nato in Montebaroccio di Pesaro, figlio di Boni Leonardo ed Eurosia, domiciliati in Fano, che il padre non riconoscerà mai i debiti di detto suo figlio, nè si presterà a pagarli.

Fano, 12 febbraio 1874.

Leonardo Boni.

Svincolo e tramutamento di rendita.

(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso di Marcellino ed Antonio fratelli Giusso fu Antonio, residenti in Genova, il tribunale civile di tal città con decreto 23 ottobre 1873 ha autorizzato il tramutamento della rendita pubblica, rappresentata dai due certificati di cui in ricorso, l'uno di lire 5, col numero 93167, e l'altro di lire 265, col numero 78460, entrambi nominativi in capo del rev. diacono Giuseppe Giusso fu Antonio, in altrettanta rendita in cartelle del Debito Pubblico al portatore, e ciò in seguito al decesso di detto titolare, avvenuto in Genova nel 13 aprile 1873, ed ha mandato ivi farsene libera consegna alli predetti ricorrenti, in base alle disposizioni testamentarie del titolare stesso. Tanto si pubblica ai fini di legge.

Genova, 16 febbraio 1874.

996 — Carlo Morro caus.

SOCIETÀ ANONIMA

delle Cartiere di Subiaco e Grottaferrata in liquidazione.

Si deduce a pubblica notizia, che il signor Costantino Franceschi, deputato già dall'assemblea degli azionisti come uno dei tre liquidatori e stralcisti di detta Società, ha dato la sua rinunzia all'incarico deferitogli, e quest'atto di rinunzia nel giorno 8 corrente febbraio è stato trascritto nel registro di cancelleria del tribunale di commercio di Roma, ed affisso nel giorno 11 detto mese nella sala dello stesso tribunale col mezzo dell'usciere Palumbo. In conseguenza le incombenze di liquidatori e stralcisti della stessa Società rimangono interamente affidate agli altri due già nominati, avv. Severino Tirelli e Corrado De Magistris.

Severino avv. Tirelli
Corrado De Magistris.

975

DIFFIDAZIONE. — 978

Li signori Raimondo, Eugenio e Silvestro fratelli Mengarini rendono di pubblica ragione, e per tutti gli effetti di legge, che, sebbene con avviso inserto nella *Gazzetta di Roma* li 14 gennaio 1868, il di loro fratello, ora defunto, Nicola Mengarini, per motivi di salute, devolvesse tutte le facoltà a lui deferite sia per l'amministrazione generale della eredità paterna, che per quella particolare del comune fratello Vincenzo, all'altro fratello Eugenio Mengarini, pur non di meno ebbe questi a cessare per motivi di salute da tale amministrazione poco tempo dopo il ricevutone incarico. In tale stato di cose, e mediante pubblico istromento in atti del dott. Erasmo Ciccolini, notaro in Roma, delli 7 ottobre 1873, venne dai medesimi signori fratelli Mengarini deferito lo stesso mandato di procura tanto per l'amministrazione generale dei beni ereditarii paterni tuttora indivisi, quanto di quelli di esclusiva proprietà del ripetuto signor Vincenzo Mengarini, all'altro comune fratello signor Silvestro; perciò si diffida e previene chiunque abbia potuto o possa in appresso avere speciali interessi nell'una e nell'altra amministrazione, di rivolgersi per qualsiasi causa e contratto al nuovo eletto procuratore signor Silvestro Mengarini, domiciliato in Roma in via Condotti, numero nove, altrimenti si riterrà nullo, e come non fatto qualunque atto, che senza la di lui approvazione venisse eseguito.

Francesco Maria Ciccolini.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi in Firenze.

Terza denunzia di due libretti smarriti della serie terza, segnato il primo di n. 169370, intitolato Bonazzi Lorenzo, per la somma di lire 1400, ed il secondo segnato di num. 170418, intitolato Bonazzi Lorenzo 2°, per la somma di lire 1400.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i predetti due libretti, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 6 febbraio 1874. — 954

N. 23.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Il simultaneo incanto tenutosi il 17 febbraio corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimerid. di sabato 28 stesso febbraio, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Rovigo, avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di una scogliera a difesa dell'argine sinistro del Po di Venezia, nella località di Marezzana Pesaro e Drizzagno Battaggia, nel comune di Contarina, in provincia di Rovigo, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 232,611 26.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 29 marzo 1873, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 11 ottobre 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Rovigo.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni 365 successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 11,000.

La cauzione definitiva è di L. 1700 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 5 successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Rovigo.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 19 febbraio 1874.

Per detto Ministero

1011 — A. VERARDI Caposezione.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO — Direzione Generale delle Carceri

Somministrazione di stipiti, architravi e soglie in pietra di travertino da collocarsi in opera nel secondo braccio di celle da costruirsi nel Penitenziario di Civitavecchia.

Avviso di vigesima.

Nel primo incanto tenutosi nella prefettura di Roma per la somministrazione degli oggetti di pietra di travertino da servire alla fabbrica del secondo braccio di celle d'isolamento che deve costruirsi nel Penitenziario di Civitavecchia, si ebbe il ribasso del 2 per cento sulla somma di L. 10,072 58, la quale venne perciò ridotta a L. 9871 13.

Chiunque volesse presentare un ribasso, non inferiore del ventesimo, potrà farlo presso questa prefettura entro il termine già annunziato nell'avviso d'asta delli 28 gennaio decorso, cioè fino alle ore 11 ant. del giorno 4 del prossimo marzo.

Gli offerenti dovranno osservare tutte le condizioni espresse nel succitato avviso d'asta.

Roma, li 14 febbraio 1874.

Per l'Uffizio di Prefettura
C. avv. PIANI.

1004

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Milano, via Chiusa, al n° 18, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Milano, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata e sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi nella suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi	L.	8,606 »
Id. al sale	»	2,686 »
E quindi in complesso	L.	11,292 »

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459. (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da cinquanta centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 20 marzo 1874.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Milano, dall'Intendenza di Finanza, addì 12 febbraio 1874. — 943

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

Avviso d'Asta

per l'appalto delle opere di costruzione del 4° e 5° tratto della strada fra Gibellina ad Alcamo, di metri 11,152 95, *per la somma di lire* 258,408 19, *con l'aumento del* 10 *per* 100 *sulla tariffa.*

Si previene il pubblico che il giorno 26 corrente febbraio, alle ore 12 meridiane, nella sala di quest'ufficio amministrativo, si procederà innanzi il signor prefetto presidente la Deputazione provinciale, e di un suo delegato, all'apertura dell'asta ad estinzione di candela vergine per lo appalto dei lavori compresi nel 4° e 5° tratto della strada da Gibellina ad Alcamo, di metri 11,152 95, per la somma di lire 258,408 19, giusta il progetto redatto a 21 febbraio 1871 dall'ingegnere capo del Genio provinciale signor Nicolò Adragna; quale somma coll'aumento del 10 per 100 deliberato dal Consiglio, diviene L. 284,249.

Le condizioni che reggono il predetto appalto sono descritte nell'analogo capitolato (allegato N. 12), il quale di unita alle tavole de'disegni (allegato N. 5), sono ostensibili nell'accennato ufficio amministrativo a chiunque ne voglia prendere conoscenza.

Si avvertono intanto i concorrenti:

Che per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo del domicilio dei concorrenti medesimi, ed un attestato di idoneità di data non anteriore a mesi sei, spedito da un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, nel quale sia fatto cenno che i medesimi abbiano le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

La cauzione provvisoria da depositarsi è di lire 10,000 in numerario od in biglietti di Banca accettati come denaro dalle Casse dello Stato, od in rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa della giornata, rimanendo solo in deposito alla fine degl'incanti quella del deliberatario, fino a quando siasi stipulato l'atto di sottomissione e fornita la definitiva cauzione di lire 26,000, la quale sarà accettata, sia in numerario o in biglietti di Banca ricevuti come denaro dalle Casse dello Stato, od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa nel giorno del deposito, oppure in beni-fondi, o in biglietto di tenuta di persona ben vista dalla Deputazione, del valore della cui firma si riserba intera libertà di apprezzamento.

I lavori di cui è cenno dovranno essere incominciati tosto che l'impresario avrà avuta la consegna della strada, ed ultimarsi nel termine di anni 3, a decorrere dal giorno in cui s'intraprende la consegna dei lavori, giusta l'articolo 14 di esso capitolato.

I termini fatali per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sulla somma che resulterà appaltata nel primo deliberamento, restano stabiliti a tutte le ore 12 meridiane del giorno 13 marzo p. v.

Il contratto, stipulato in base delle predette condizioni, non s'intende obbligatorio per l'Amministrazione finchè non ne sia intervenuta speciale approvazione della Deputazione provinciale, ma il deliberatario resta vincolato dal momento che ha sottoscritto l'atto di deliberamento all'asta.

Le spese tutte inerenti all'appalto, comprese quelle di registro, bollo ed altro, sono a carico del deliberatario.

Trapani, 10 febbraio 1874.

Il Segretario della Deputazione provinciale
GASPARE FONTANA.

984

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tip. Eredi Botta, Via de' Lucchesi, 4.